



AUGURI PAZIENTI A TUTTI

appunti semiseri su una città semiseria

A Natale, almeno a Natale, bisogna essere buoni. Con tutti. Anche con chi ha già dimenticato Costantino Rozzi, scomparso il 18 dicembre di due anni fa. Soltanto una cerimonia brevissima, nel piazzale che porta il suo nome, ovvero di fronte allo Stadio. Poca gente, per fortuna, visto che la scena faceva solo male a chi la guardava: un ridicolo palchetto sul quale si sono ammassati in tanti, poca luce, per fortuna, visto che l'oscurità ha in parte steso un velo pietoso su una cerimonia al limite (forse oltrepassato) del grottesco. Una tromba ha suonato il silenzio fuori ordinanza. Già, forse meglio tacere, anche perché è Natale, su questo modo vergognoso di ricordare un uomo di quelli che, come tutti scrissero all'indomani della scomparsa, nascono uno ogni cento anni.

* * *

Un Natale contrassegnato dalla crisi economica. Pochi i posti di lavoro, molti i timori per un futuro incerto. Da un giorno all'altro si attendono la nuova finanziaria, la tassa per l'Europa, quella per l'Italia, per la regione, e di questo passo la nuova tassa condominiale. I commercianti lamentano un forte calo nelle vendite e anche guardandosi in giro si vedono meno luminarie, meno addobbi, meno sfarzi in vetrina. Per fortuna è arrivata la neve. Tanta di quella neve che per incanto tutto si è trasformato. Il paesaggio è diventato di un romantico struggente, i bambini hanno sorriso, i vecchi hanno ricordato il nevéne del ventinove. "Almeno godiamoci la neve - ha esclamato qualcuno - che oltretutto non costa niente!" Già, ma costa, invece, spalarla. Così, salvo rare eccezioni, si attende che il sole la sciolga. Ovviamente gratis.

* * *

Come sempre siamo agli auguri. Auguri di festività che alimentino la pace, che rafforzino i vincoli di affetto. Auguri di un nuovo anno che sia anche un anno nuovo. Lo ripetiamo ogni volta, ma cos'altro si può fare? Se non ci riuscirà Babbo Natale, speriamo abbia miglior sorte la Befana. Altrimenti attenderemo con i "monarchici" i doni del Re Carnevale. Oppure pazienteremo per tutta la Quaresima, confidando nell'uovo di Pasqua. E se neanche l'Ascensione, il Primo Maggio, il Quattro Luglio, la Quintana con la Lotteria, il Ferragosto con i gavettoni, la Festa d'Autunno con le caldarroste, San Martino con il vino novello, se neanche tutto questo bastasse per portarci ciò di cui abbiamo bisogno, pazienza, sarà per il prossimo anno. Pazientemente, auguri a tutti.

Antonello Profita

